Avvenire

Data 01-08-2007
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

Ex-Urss, quali diritti?

DA MOSCA **GIOVANNI BENSI**

È uno dei maggiori leader dell'opposizione democratica in Bielorussia e sta per venire in Italia per partecipare al Meeting di Rimini, dove interverrà sabato 25 agosto alle ore 11 sul tema dei diritti umani. Alexander Milinkevich nel 2006 ha invano cercato di sfidare Lukashenko alle elezioni presidenziali, caratterizzate da numerosi brogli. Ha dovuto subire discriminazioni e ad un altro "sfidante" dell'opposizione, Aleksander Kozulin, è andata ancor peggio perché è stato condannato a 5 anni e mezzo di reclusione. Milinkevich è laureato in fisica e matematica, ed è stato vicesindaco di Hrodna (Grodno). Nel 2006 il Parlamento europeo lo ha insignito del Premio Andrej Sakharov.

Recentemente il ministero della giustizia ha rifiutato di registrare l'organizzazione "Za Svobodu" ("Per la Libertà") da lei diretta. Perché questo?

«Ci aspettavamo questa risposta dal regime che cerca di ostacolare qualsiasi iniziativa indipendente, qualsiasi forma di organizzazione della società civile. Ci sono state addebitate ufficialmente solo alcune irregolarità formali. Le correggeremo e vedremo quali altri pretesti ci opporrà il regime».

Quali sono gli scopi del movimento "Za Svobodu"?

«Prima di tutto il risveglio di una coscienza democratica nella popolazione, di una consapevolezza dei propri diritti. E poi la formazione di una società civile che sappia gestire i propri interessi senza rimettere tutto nelle mani dello Stato».

Lei ha già posto la sua candidatura alla presidenza della Bielorussia come rappresentante dell'opposizione, ma ancora una volta l'autocrate Alexander Lukashenko l'ha spuntata in elezioni di dubbia democraticità. Pensa che un giorno l'opposizione potrà giungere al potere?

«Certo, non ha senso prendere parte alla politica se non ci si pone lo scopo di raggiungere il potere. Ma il raggiungimento del potere in un paese dittatoriale è possibile solo con le azioni di protesta civile. Sì, noi vogliamo ottenere il potere per portare la democrazia in Bielorussia. Il regime di Lukashenko è un regime anacronistico, rivolto al passato. Noi crediamo che in ogni caso il passaggio alla democrazia in Bielorussia sia inevitabile».

«Il mio è un Paese in cui tutti i mass media sono nelle mani dello Stato». A fine agosto parteciperà al Meeting di Rimini

Il raggiungimento di tali scopi presuppone il contatto con l'opinione pubblica. Lei ed i suoi compagni di lotta non venite ammessi alla televisione, alla radio, non potete scrivere sui giornali. Come potete fare arrivare il vostro messaggio alla popolazione?

«Nelle nostre condizioni, in linea di principio, non è possibile superare la barriera di silenzio imposta ai media. poiché radio e televisione sono al 100%, e la stampa al 99%, monopolizzate dallo stato e lavorano solo per il presidente in carica. La nostra arma sono gli incontri diretti con gli elettori, i viaggi compiuti nelle regioni da me e dai miei collaboratori, la campagna "porta a porta", alla quale partecipano più di 10.000 attivisti, la diffusione di volantini e l'utilizzo di Internet».

Opporsi al regime di Lukashenko non è privo di rischi. Lei è stato messo in carcere per 15 giorni, ma un altro candidato dell'opposizione, Aleksander Kozulin, è stato condannato a 5 anni e 6 mesi. Non teme che repressioni più pesanti possano scatenarsi anche su di lei? Insomma, non ha paura?

«La storia prova che nessun paese si è mai liberato dalla dittatura finché non ha educato un certo numero di persone capaci per amore della libertà di superare la paura e, in caso di necessità, di sacrificare se stessi. Non posso dire esattamente quando questo momento di rottura è avvenuto personalmente per me, ma so per certo: quando superi il confine della paura nella lotta col dittatore, improvvisamente ti rendi conto che non è così terribile perché hai la verità dalla tua parte».

La Bielorussia è un paese di frontiera, fra la Polonia cattolica e la Russia ortodossa. Voi avete storicamente legami sia con l'una che con l'altra. Qual è l'atteggiamento dell'opposizione democratica verso questi due poli?

«La maggior parte della popolazione bielorussa vorrebbe aderire all'Unione Europea, ma sappiamo che ciò non sarà facile, sarà un processo lungo e complesso. Bisogna prima cambiare molte cose nel paese. Ma noi siamo europei ed il nostro posto è in Europa. Per quanto riguarda la Russia, Lukashenko cerca di spaventare il Cremlino con il mito che lui è l'unico amico della Russia in Bielorussia, che gli altri politici sono tutti filo-occidentali o nazionalisti. Ciò naturalmente è falso. Io ho più volte visitato Mosca, ho parlato con politici russi ed ho cercato di convincerli che le forze democratiche di Bielorussia non sono antirusse e che è nell'interesse strategico della Russia avere ai confini una Bielorussia democratica che stabilirà con Mosca rapporti trasparenti, prevedibili, reciprocamente vantaggiosi».

Alexander Milinkevich

INTERVISTA. *Parla Alexander Milinkevich, leader dell'opposizione al regime bielorusso, vincitore del premio Sacharov 2006*

Minsk, Bielorussia, manifestazione pro Alexander Milinkevich alle elezioni dell'anno scorso.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.